La fede secondo Caravaggio

Autore: Mario Dal Bello
Fonte: Città Nuova

Una lettura del famoso quadro del grande pittore lombardo “L’Incredulità di Tommaso”

L’opera proviene dalle collezioni romane del marchese Vincenzo Giustiniani, protettore dell’artista negli anni 1600-1601 quando stava diventando famoso in Italia ed Europa. **Caravaggio affronta il tema del “credere per la fede”** (Giovanni, cap. 20) e delle necessità per l’uomo incredulo e dubbioso di toccare con mano il divino, un soggetto di sempre, ma cruciale negli anni della Riforma cattolica. Lo risolve in modo originale, lontano da ogni solennità e retorica, in una tela di formato orizzontale, formata da quattro mezze figure, secondo l’uso veneziano. **È come un cinematografico piano-sequenza di forte impatto emotivo**, anche perché segna l’inizio di un percorso in parallelo tra la passione di Cristo e la passione dell’uomo-Caravaggio. Dal fondo neutro (la notte del dubbio o la notte spirituale in cui sono precipitati i discepoli con la morte del Maestro?) si staccano i personaggi, il cui **sguardo converge sulla ferita del costato di Cristo**. Egli, avvolto nel sudario candido, è bagnato da una luce trasparente che da sinistra investe e riscalda i colori densi, rossi e marroni, delle vesti dei discepoli e le loro facce “vissute”, intente a voler vedere e **toccare per credere**. Caravaggio dà vita alla **ricerca umana della credibilità della fede con grande naturalezza,** coglie il sentimento di comprensione di Cristo – panneggiato classicamente, quindi dentro e fuori del tempo – di fronte alla difficoltà dell’uomo nel suo percorso verso la verità. Se il discepolo chinato, **Tommaso, “palpa” la ferita facendovi entrare il dito con il realismo acuto tipico del pittore**, gli altri due la toccano anch’essi mentalmente, tanta è la loro concentrazione. In loro Caravaggio vede l’istinto verso la conoscenza con i sensi, così forte nell’animo umano. Il Cristo che accompagna con dolcezza la mano di Tommaso, **è lui stesso ad aiutare l’uomo verso la verità con la mitezza del suo cuore**. Il suo volto non idealizzato, umanissimo, struggente è colmo di pietas per la fragilità umana, per il dubbio a cui risponde mostrando con delicatezza **quella piaga che rimarrà per sempre nel suo corpo risorto, come segno dell’amore**, lo stesso con cui mette la sua mano in quella di Tommaso. E, di conseguenza, di ogni uomo. Con l’essenzialità dei mezzi pittorici- luci e colori -, **Caravaggio accosta quattro volti in un intreccio di sentimenti e di emozioni vere, facendoci “leggere” i loro pensieri**. Quelli di Cristo e di Tommaso in particolare: l’uomo che cerca la verità e Dio che gliela sta già mostrando: è davanti a lui. “L’Incredulità di Tommaso” (olio su tela, cm. 107 x 146, Postdam-Sanssouci, Bildergalerie).